[illegible] Aprile 1883

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

La Conferenze Pedagogiche

Una *preziosa* notizia ci hanno dato di questi giorni i giornali ed è che non solo si terranno anche nel prossimo autunno in Italia le così dette *Conferenze Pedagogiche*, ma che anzi verranno aumentate di numero, affine di più disseminarne l'influsso.

Troviamo però, a questo proposito, nella corrispondenza romana della *Perseveranza* delle informazioni, di cui giova tener nota, molto più perchè di fonte liberale. Quel corrispondente così scrive, in data di Roma, 17 aprile:

Al ministero della pubblica istruzione è preparato un decreto col quale le conferenze pedagogiche autunnali tenutesi in questi ultimi anni nei capoluoghi delle più importanti provincie, verrebbero estese a ciascuna provincia del regno.

L'istituzione delle conferenze fu proposta all'on. Coppino, l'ultima volta che fu ministro, dal comm. Buonazia allora provveditore capo delle scuole primarie, al ministero della pubblica istruzione: ed ebbero principio nel museo pedagogico di Roma, messo su dall'on. Bonghi durante il suo ministero. Erano per lo più conferenze di metodo tenute coi provveditori, cogli ispettori e coi professori delle scuole normali: e le dirigevano i professori Buonazia, Labriola, Nisio, Delogu ed altri valenti.

Dopo tre anni furono estese a una diecina di capoluoghi delle più cospicue provincie ed agli insegnanti elementari: e vennero incaricati di dirigerle i medesimi che l'avevano tenute al museo. Venuto il ministro Baccelli le volle far fare in troppi luoghi, ed escluse dal guidarle tutti quelli che erano stati scelti gli anni addietro: talmentechè essendo scarse nel paese nostro le persone istruite di pedagogia quanto bisogna per condurre questa specie di riunioni, successe che in alcuni posti il direttore delle conferenze non poteva compiere il fatto suo nella maniera che ci voleva e come sarebbe stato utile e decoroso. Dopo questo esperimento, l'on. Baccelli intende accrescere dell'altro il numero delle città ove saranno tenute tali adunanze.

Dunque, o maestri, *all'erta*.

Lasciando pur da parte che queste *Conferenze*, ora che tutti i Maestri in Italia sono già formati secondo i nuovi metodi, non hanno più uno scopo pratico, se non fosse quello appunto di rendere i Maestri possibilmente anticlericali ed atei, — si ha anche la attestazione liberalesca che i loro Presidenti saranno delle vere *nullità*.

Ma, appunto per questo, tanto più *all'erta*, o Maestri.

Queste *nullità* in iscienza ed in esperienza didattica, saranno invece, anzi tanto più, dei professori in fatto di ateismo e di corruzione, e saranno capacissimi di rinnovare e moltiplicare su tutta l'Italia gli scandali che disonorarono lo scorso autunno le Conferenze pedagogiche di Napoli e di Genova.

All'erta, dunque, o Maestri, contro di coloro che vogliono avvelenare la vostra augusta missione, e di apostoli della verità e della virtù vogliono tramutarvi in disseminatori di ateismo, ed in assassini della povera gioventù.

I lettori troveranno l'Appendice

JAGO

in quarta pagina.

Solita commedia

La *Gazzetta d'Italia* incomincia una serie di lettere, dirette al Papa, da un tale che si firma nientemeno *Teofilo*, il quale promette di svelare a Sua Santità le gesta dei suoi carcerieri, vale a dire delle persone che lo circondano. E' la solita commedia, che dovrebbe omai, tanto è rancida e stantia, stancare gli autori stessi.

Notiamo intanto un fatto molto significante. Quando il nuovo Pontefice si formò una corte, come accede in simili casi, si circondò di uomini nuovi, il giornalismo liberale incominciò subito la sua campagna di bugie e di inganni. Vedete, dicevano, il Papa nuovo si sbarazza di tutto quell'elemento gesuitico che teneva prigioniero Pio IX, e sceglie uomini illuminati e propensi a idee liberali e conciliatrici. Adesso quegli uomini illuminati sono tanti cretini, i quali tengono prigioniero Leone XIII come gli altri tenevano Pio IX. La fola è un po' vecchia, eppure non mancano i babbei che la credono, e la *Gazzetta d'Italia* cava fuori un *Teofilo* per venirla a raccontare. Oh! chi potesse sollevare il velo, che ricopre il *Teofilo*, che precipizio, che miseria!

IL PRINCIPE CARLO LUIGI DI BORBONE

Un telegramma annunzia la morte avvenuta in Nizza del principe Carlo Luigi di Borbone, ex-duca di Lucca, principe del ducato di Parma, Piacenza, e Stati annessi (1847-1848) e infante di Spagna.

Era nato a Firenze il 22 dicembre 1799, e succedè il 13 marzo 1824 nel principato di Lucca, a sua madre, l'infante Maria Luigia, figlia del re di Spagna Carlo IV, vedova di Luigi re di Etruria dal 27 maggio 1803.

Il 5 ottobre 1847, egli cedette il principato di Lucca alla Toscana e dopo la morte della duchessa Maria Luigia, il 17 dicembre dello stesso anno, le succedette nel governo di Parma e Piacenza. Pochi mesi dopo per gli avvenimenti del 1848 fu obbligato ad abbandonare il paese, rifugiandosi in Sassonia, dove l'anno seguente abdicò in favore del figlio, che fu il duca Carlo III (13 marzo 1849) e che fu poi assassinato.

Egli aveva sposato il 5 agosto 1820 la principessa Maria Teresa di Savoia, figlia di Vittorio Emanuele I re di Sardegna.

Il defunto era il nonno del duca Roberto di Parma, del Conte di Bardi e della Duchessa di Madrid.

OFFESE ALLA MAGISTRATURA

Se vi ha potere che dovrebbe essere tenuto al disopra delle gare di partito, e da tutti rispettato, certamente si è quello della Magistratura. L'offesa e il disprezzo verso i magistrati è uno dei più chiari sintomi della decadenza dei popoli.

Or bene, la *Capitale*, irritata perchè la Corte d'Appello di Roma ha assolto il Carabiniere Rufo, accusato di aver mancato di rispetto al prof. Pallaveri, come i nostri lettori sanno, arrestandolo per isbaglio, esce in furibonde invettive contro la Magistratura in genere, e stampa liberamente atrocissimi insulti al potere giudiziario. Si legga e si giudichi.

« Mai si vide, scrive la *Capitale* del 4-5 aprile, la magistratura così abbietta; mai la servilità di certi corpi giudicanti è apparsa così fenomenale e inverecónda come negli ultimi tempi. Basta che Depretis pronunci una frase, basta che i suoi sicarii prezzolati faccian credere di agire per conto suo e le turpitudini tutte si vedono compiute. »

La *Capitale* conchiude dicendo che i giudici romani per aver assolto il carabiniere Rufo meriterebbero di venir ammanettati come malfattori. « Difficilmente, scrive essa, i magistrati della Corte d'appello vivranno tanto da vedere ripristinato l'impero delle leggi: ma se quel giorno venisse, e se ognuno di loro fosse costretto per intanto, a girare ammanettato con malfattori per tutta Roma, la giustizia non sarebbe umana, ma divina. »

Noi siamo lungi dall'applaudire al modo con cui si amministra la giustizia in Italia e bene spesso abbiamo fatto sentire i nostri lamenti. Ma ci appelliamo a tutti i lettori onesti, e domandiamo loro se la stampa *clericale*, tanto bistrattata e calunniata come nemica della patria, ha mai mostrato il contegno della *Capitale*, anche quando certe sentenze le davano giusto motivo di risentimento. Ma i così detti *clericali* sanno distinguere i fatti dal principio, e rispettano tutte le legittime istituzioni sociali, pur combattendo quando è necessario gli errori dei loro membri. Or noi domandiamo, se, quando il popolo impara ogni dì da giornali come la *Capitale* a disprezzare l'autorità, sia poi da stupire che i fanciulli del popolo sputino sugli agenti dell'autorità stessa!

Liberali di buona fede, mettetevi una mano sul cuore, e diteci se invece d'imparare l'*educazione laica* dal giornalismo rivoluzionario, non sarebbe mille volte meglio che il popolo imparasse l'*educazione pretina* dai clericali!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 19

Seguita la discussione del bilancio dell'entrata.

Magliani risponde alle varie osservazioni fattegli sul capitolo 29 (tabacchi). Dimostra che il sistema proposto da Canzi è non solo antiliberale e antidemocratico ma anche nocivo alla coltivazione del tabacco. Dimostra le difficoltà di conciliare la tassa con la coltivazione interna secondo la proposta Canzi. Dice essersi messo d'accordo col ministro dell'agricoltura per tentare la coltivazione per conto del governo. Per questi esperimenti e pei premi d'incoraggiamento ai coltivatori proporrà una somma nel bilancio 1884. Ma perchè il monopolio serva all'interesse della finanza ed all'economia del paese deve essere esercitato dallo Stato. Crede esagerate le accuse mosse alla Regia. Dice però essere intendimento del governo affidare quest'amministrazione ad una direzione tecnica, ad una amministrativa e ad un consiglio tecnico. Espone le attribuzioni di questi corpi, che saranno autonomi nei procedimenti tecnici, ma quanto alla disciplina, amministrazione ecc. dipenderanno dal ministro per mezzo della direzione delle gabelle.

Magliani fa altre dichiarazioni. Canzi e Morana ritirano gli ordini del giorno e l'articolo 28 è approvato. Poscia si approvano i capitoli fino all'84.

Annunziasi un'interrogazione di Brunialti sulle recenti occupazioni di estesi territori extra-europei compiute o minacciate da alcune potenze. Sarà comunicata al ministro degli esteri.

Levasi la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 19

Vallauri lamenta la decadenza degli studi secondari, e la attribuisce a tre cause: la soverchia quantità e varietà delle materie e programmi scolastici nei ginnasi-licei, i libri scolastici male adatti e mal fatti, il dannoso metodo introdotto nelle scuole italiane per servile imitazione degli stranieri. Prega il ministro a porre rimedio a questi inconvenienti.

Canizzaro giudica che se non si aumenta il bilancio dell'istruzione non sarà possibile ottenere adeguato sviluppo dell'istruzione elementare. Parla della nomina dei professori straordinari d'Università. Crede che relativamente a queste nomine non siasi osservata rigorosamente la legge.

Dimostra questa proposizione e raccomanda che quindi innanzi procedasi rigorosamente in forma di legge. Fa alcune raccomandazioni riguardanti i musei dell'Università di Roma.

Pantaleoni discorre delle scuole elementari ed Università. Non può immaginarsi scuola elementare più meschina della nostra. Sostiene che questa scuola produce minimi vantaggi tanto scientificamente che educativamente. La cifra degli adolescenti e minorenni condannati dal Correzionale e dalla Corte d'Assise andarono in questi ultimi anni sempre crescendo.

Riconosce che le miserrime condizioni dei maestri elementari debbano influire sopra gli scarsissimi frutti dell'istruzione, e però reputa che la vera causa di ciò sia la mancanza assoluta dell'importanza pratica dell'insegnamento elementare, specialmente nelle campagne.

Dichiarasi antico fautore dell'autonomia dell'Università. Esprime il desiderio che si agevoli l'accesso al clero alle Università, impongasi al clero di avere un grado accademico come condizione per ottenere le temporalità. Non crede conforme alla libertà vietare l'esercizio pratico a chi ottenne all'estero un grado equipollente al nostro. Desidera conoscere in quali condizioni si trovi l'individuo che possiede un tale grado e come egli debba regolarsi.

Alfieri crede che prima di passare a migliorare le condizioni dei maestri, devonsi avere i maestri. Prega il ministro ad indicare i motivi che lo indussero a rinnovare la prova della gara d'onore dopo le meschine risultanze ottenutesene l'anno scorso. Raccomanda una più diligente coltura della lingua italiana e della storia moderna nazionale. Riservasi di prender la parola sopra taluni articoli. Il seguito a domani.

Levasi la seduta.

Notizie diverse

E' imminente la pubblicazione dei documenti riguardanti la questione di Tripoli: sono 77: il primo porta la data del 1 gennaio 1883 e l'ultimo arriva al 25 febbraio.

Il più importante è la nota di Mancini a Corti colla quale si domanda riparazione delle offese fatte contro la nostra residenza consolare da un ufficiale turco e da un impiegato ottomano.

— Ecco il programma delle feste che si faranno a Corte per l'arrivo del principe Tommaso e della principessa Isabella:

Il giorno 28 aprile ricevimento alla stazione — pranzo cui parteciperanno le case civili e militari.

Il giorno 29 ricevimento delle autorità — pranzo cui saranno invitati i ministri e gli alti dignitari dello Stato.

Il giorno 30 ricevimento e pranzo per il corpo diplomatico.

Il giorno 1 maggio *lunch* di mille coperti nel giardino del palazzo reale.

— Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Nonostante affermazioni in contrario, sappiamo che le relazioni fra l'Italia e la Francia sono in questo momento assai fredde. La condotta del governo italiano è severamente biasimata a Parigi in causa di alcuni documenti segreti che sarebbero venuti a cognizione del *gabinetto francese*. Le trattative riguardanti la sistemazione di Tunisi sarebbero sospese indefinitivamente.

ITALIA

Cagliari — Dalla Sardegna giungono notizie d'uno spaventoso uragano.

Nel golfo di Terranuova si perdettero 16 legni mercantili, fra i quali uno, carico di botti di vino.

Se molti equipaggi poterono salvarsi, altri andarono perduti ed alle ore 8 ant. di lunedì erano stati gettati alla spiaggia e raccolti 18 cadaveri. Su uno scoglio la Marinella furono il 10 raccolti 4 marinari che ivi si erano salvati, ma che furono trovati quasi morti per il lungo digiuno.

La mattina del 12 si recarono a Terranuova da Sassari il cav. Vosau, sottoprefetto di Tempio e mezza compagnia di bersaglieri per fare servizio di pubblica sicurezza ed assicurare gli oggetti che il mare potesse gettare a terra insieme ai cadaveri degli annegati.

Anche a Portotorres molte barche furono affondate e molti bastimenti soffrirono forti avarie urtandosi fra loro in porto.

Avantieri si assicurava pure la perdita di due vapori alle Bocche di Bonifacio, uno con bandiera inglese e l'altro con bandiera francese.

Perugia — Parlammo di rado del processo pei fatti di Villa Filetto, giacchè finora non vi erano particolari di qualche importanza. Crediamo utile però avvertire, in aggiunta a quanto abbiamo detto ieri, che dall'*interrogatorio dei testi* risulta che tutti furono intimiditi e che tutti temono di parlare: per cui il presidente fu obbligato a trattenerne qualcuno in arresto.

Inoltre un dispaccio in data del 17 la *Ravennate* dice che la sera del 16 la poli

... ordinò una minuta perquisizione nelle ... dove erano alloggiati molti testimoni.

Lo stesso *Ravennate* reca il seguente sunto dell'udienza del 17 corr.:

Aperta la seduta colle solite formalità — presentasi rapporto del Tenente dei Carabinieri di Ravenna, nel quale si parla di minaccie fatte ai testimoni dell'accusa, nonchè di lettere minatorie distribuite da un certo Camerani di S. Pancrazio a vari testimoni. *(Grande sensazione nel pubblico).*

Il brigadiere della Stazione dei RR. Carabinieri di Godo depone essergli constato di alcune minaccie che furono fatte da varie donne, parenti ad alcuni accusati, ai testimoni Bendandi e Rusticali.

Le lettere minatorie diramate dal Camerani ingiungevano ai testimoni di disdire quanto essi avevano deposto davanti al Giudice Istruttore. Queste lettere minatorie dicevasi che fossero state distribuite per conto delle società alle quali appartengono gli accusati.

Il teste afferma ciò risultargli dai suoi particolari confidenti, uno dei quali figura fra i testimoni. Il presidente ordinagli di declinare il nome.

Il teste allora dice essere un certo Rusticali.

Viene quindi chiamato il teste Bendandi giovane quindicenne, il quale depone sopra alcune circostanze del processo. Esso fra le altre cose dice: *La sorella dell'accusato Casadio Luigi diedemi una tirata di orecchie, strappommi la giacca, minacciandomi di tagliarmi il collo, se avessi detto la verità.*

Chiamato il teste Rusticali depone stentatamente su circostanze del processo, e dice di essere stato continuamente rimproverato e intimidito dalla famiglia dell'accusato Ragusa. Ha saputo egli pure delle lettere minatorie che sono state distribuite.

Inutile dire l'importanza di queste deposizioni e la sensazione che esse produssero sull'uditorio.

Alcamo — Questo paese, secondo ogni probabilità, sarà il primo d'Italia illuminato a luce elettrica. Alcamo è, come tutti sanno, in Sicilia e conta 40 mila abitanti.

Fino a ieri la patria di Ciullo era illuminata a petrolio. Visto i rapidi progressi della scienza quel municipio pensò fare due passi in una volta e saltare oltre il gasse.

Domenica fu fatto ad Alcamo un esperimento di luce elettrica con 20 lampade. L'esperimento è riuscito benissimo. Il giorno successivo il municipio decise di illuminare permanentemente a luce elettrica tutta la città con 300 lampade ad incandescenza sistema Sivan, o Edison, o Cruto.

Roma — La sezione di accusa, accogliendo le conclusioni del *Pubblico Ministero*, ha rinviato alle Assisie tutti gli arrestati per i fatti di Piazza Sciarra.

ESTERO

Spagna

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Il 10 aprile nella chiesa del Buon Successo a Madrid ebbe luogo il battesimo della figlia di Urbano Rattazzi e di madama de Rute.

La fanciulla, che ha dodici anni, finora non portava che un prenome: Roma. Ora invece ne porta sette, quanti un'infanta di Spagna.

Madrina fu la regina Isabella, padrino il signor Sagasta.

La Regina madre arrivò alla chiesa verso le 11 antimeridiane, e fu incontrata sulla soglia del tempio dal Cardinale Patriarca delle Indie col Clero. La cerimonia fu celebrata dinanzi all'altar maggiore e con gran pompa.

La fanciulla assunse i nomi di Maria, Luigia, Isabella, Dolores, Genovieffa, Letizia, Raffaella. Essa indossava un magnifico abito di seta bianca, simbolo della purità del sacramento.

Dopo il battesimo, la neofita fu presentata dal Cardinale prima alla Vergine, poi alla Regina e finalmente al Presidente del Consiglio dei ministri.

La partenza del corteo dalla chiesa fu segnalata dal suono delle campane, e dalle allegre note di una musica militare.

Alla festa intervenne tutta l'alta società di Madrid.

Russia

La *Correspondence politique* ha da Pietroburgo che il ministero della Corte ha deciso di istituire a Mosca un ufficio destinato particolarmente a fornire ai giornalisti russi e stranieri le informazioni che potranno desiderare sull'incoronazione. I corrispondenti saranno muniti di bracciali portanti una piastra d'argento, su cui figureranno o due penne, o una penna e una matita intrecciate insieme. Questa piastra porterà il motto: «corrispondente» in russo e in francese.

Germania

Il messaggio imperiale occupa vivamente i circoli politici. Secondo Bennigsen ... non è ancora deciso se i nazionali liberali si uniranno al progetto dei progressisti e dei secessionisti, di far discutere il messaggio sotto forma di risposta ad un discorso del Trono.

In generale il pubblico e la stampa riconoscono le idee generose dell'imperatore ma siccome nel messaggio si allude all'età avanzata dell'imperatore si crede che il Cancelliere voglia far approvare sollecitamente i suoi progetti economico-sociali per ogni evenienza.

Si vuole inoltre che obbligando il Parlamento a votare ora il bilancio del 1884-85 il governo voglia creare un precedente per l'introduzione definitiva dei bilanci biennali.

— La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che il *Rappel* si inganna credendo che il triplice accordo difensivo diverrebbe offensivo di fronte alla monarchia francese.

La Germania anche dinanzi alla monarchia restaurata attenderebbe un attacco che non farebbesi attendere lungamente.

Rispondendo poi al *Soir* la *Norddeutsche* dichiara aver constatato il suo noto articolo per assicurare i pacifici patriotti tedeschi soltanto che la comunanza degli interessi tedeschi, austriaci, e italiani presenta una nuova garanzia per la pace.

Finalmente rispondendo alla *Republique* dice: Crediamo che verificandosi condizioni or non esistenti, la Francia potrebbe essere condotta a cercare questione colla Germania.

Austria-Ungheria

Mandano da Czernovitz che la scorsa notte nel villaggio di Gogolina presso i confini russi fu commesso un atroce delitto.

La gendarmeria trovò un' ostessa di nome Ebner sul pianerottolo di sua casa stesa cadavere in un lago di sangue; avea le mascelle fracassate ed orribili tagli alla testa.

Ritto accanto alla morta stava il suo figliuolino d'anni sei ammutolito dallo spavento.

Un famiglio aveva il cranio spaccato ed era orribilmente mutilato; si trovò sulla porta della cantina il cadavere del cameriere tagliato a pezzi.

Si arrestarono sette contrabbandieri russi sospetti d'assassinio.

La popolazione del paese è agitatissima per sì orrendo misfatto.

DIARIO SACRO

Sabato 21 aprile

S. Anselmo vescovo e dott.

Effemeridi storiche del Friuli

21 aprile 1848 — Gli austriaci bombardano Udine.

Cose di Casa e Varietà

Processo Giordani-Ragosa

CORTE D'ASSISE DI UDINE

(Udienza ant. del 20 aprile).

Anche oggi la sala è affollatissima. I due accusati si mostrano calmi e sorridenti. — Aperta l'udienza alle ore 10 precise, vengono introdotti i testimoni citati per oggi tra i quali due gendarmi austriaci vestiti del loro uniforme. Tra i testi ne figurano diversi citati dalla difesa. Il presidente fa loro la solita ammonizione dopo di che vengono fatti ritirare. Diversi testi domiciliati all'estero non essendo comparsi, il P. M. domanda che a suo tempo sia data lettura della deposizione scritta. L'avvocato Baschiera dichiara di opporsi alla lettura delle deposizioni scritte dei testi non comparsi, nonchè alla udizione di alcuni comparsi appartenenti essi pure al territorio austriaco: fonda questa opposizione sul trattato che nega l'estradizione degli accusati di reati politici. Da ciò deriva (secondo la difesa) che per logica conseguenza non si possa neppure servirsi di testi appartenenti allo Stato offeso, per fondare sulle loro deposizioni la sentenza contro gli accusati di cui si nega l'estradizione e che si giudicano nel nostro Stato. Aggiunge l'avvocato che anche la giurisprudenza e la dottrina si è pronunciata in questo senso; insiste quindi affinchè la Corte deliberi di non dar lettura delle deposizioni scritte dei testi non comparsi e stati assunti in Austria e di non sentire i due gendarmi austriaci comparsi. — L'avv. D'Agostini si associa alle conclusioni del collega.

Il P. M. crede che le ragioni addotte dalla difesa non tengano, tanto più che si procede per un reato contemplato nel nostro Codice penale, quindi deve ricorrersi alle norme generali ed alle disposizioni comuni di legge che danno pieno potere di ricorrere anche a testi esteri e, non comparendo essi, danno facoltà di leggere le loro deposizioni scritte anche assunte all'estero. Insiste il P. M. perchè sieno rigettate le domande della difesa.

Al P. M. replica l'avv. Schiavi dicendo che trattandosi di reato politico sarebbe uno sfregio ai principî razionali contenuti nei trattati internazionali che per giudicare un nostro nazionale (il Giordani) ed un *forestiere ma che può dirsi nostro fratello* (il Ragosa) si debba ricorrere agli stessi stranieri, allo stesso Stato che si pretende offeso dal reato, ciò che potrebbe influire e turbare la serenità che deve presiedere ai nostri giudizi. Se non si può concedere che lo Stato estero giudichi nel suo territorio gli accusati che noi non possiamo consegnargli, come si potrà poi giudicarli sulle prove assunte e plasmate dallo stesso Stato estero? Questa sarebbe, dice l'avv. Schiavi, una patente contraddizione.

— Avendo ad un certo punto l'avvocato accennato alla *astuzia* dell'autorità austriaca di chiedere l'estradizione del Ragosa come imputato di semplice tentato omicidio per poi, avutolo nelle mani, dichiararlo colpevole di alto tradimento e mettergli al collo *quella tal cravatta*, si udì nel pubblico qualche *bene*. L'avvocato dichiara di non parlare per ricevere applausi. Il Presidente raccomanda silenzio e calma, dicendo di esser stato contento del contegno del pubblico udinese jeri, e che sperava continuasse a mantenersi calmo, ma che era pronto ad usar ogni mezzo per impedire qualsiasi dimostrazione.

La Corte si ritira per deliberare sull'incidente sollevato dalla difesa. — Notiamo qui per incidente che uno dei due gendarmi austriaci comparsi, è appunto quello che arrestò e perquisì a Ronchis Guglielmo Oberdank.

Dopo circa 3|4 d'ora rientra la Corte e pronuncia ordinanza lungamente motivata colla quale respingendo le domande della difesa ordina la lettura delle deposizioni scritte dei testi austriaci non comparsi e l'audizione dei due gendarmi austriaci comparsi.

La seduta è sospesa fino a 1 1|2.

(Seduta pomeridiana)

Il Cancelliere dà lettura dell'esame scritto di *Caneva Luigia* di Viscone. Depose che la mattina del 16 settembre venne nella di lei bottega di tabacco il Tavagnacco che le disse aver accompagnato due signori.

Si legge poi l'esame scritto di *Gregori Giorgio* di Chiopris: circa le 7 del giorno in cui fu arrestato quel signore delle bombe a Versa, trovandosi a lavorare in campagna vide passare il Tavagnacco che gli disse aver accompagnato da Buttrio a Versa due signori sconosciuti; ed il teste osservò poter essere quei signori due malintenzionati contro S. M. l'Imperatore che allora trovavasi in quelle provincie, ed anzi andò a riferire la cosa al ricevitore di finanza.

De Marco Antonio di Viscone nell'esame scritto espose che trovandosi a Viscone il 16 settembre vide passare due signori accompagnati dal Tavagnacco, il quale domandò al teste la strada più corta per andare a Versa: udì il Tavagnacco dire ai signori che sarebbero arrivati a Versa anche prima della carretta. Quando il Tavagnacco tornò indietro solo disse al teste che quei due signori erano di quelli che andavano a Trieste ad uccidere *Beppo*. —

Dalle deposizioni scritte dei testi esteri *Miani Anna* di Viscone, *Lorenzo Duca* di Visco, *Mocchi Gio. Batta* di Versa, *Calobresi Vincenzo* di Ronchis e *Verini G. Batta* non risulta altro che tutti videro il giorno 17 passare i due signori con Tavagnacco che li accompagnava. Quest'ultimo teste ha dichiarato che salì nella stanza del suo albergo dove vide il gendarme Tomasini che teneva afferrato uno dei due signori (l'Oberdank) che impugnava un revolver; disarmatolo, gli trovarono una chiave in saccoccia colla quale aperto lo scrigno vi trovarono due bombe e polvere. L'altro signore (il Ragosa) era fuggito.

Mainassi Lorenzo e *Gregori G. Batta* confermano la deposizione di Verini.

Dopo letti gli esami scritti dei suddetti testi non comparsi, si passa ad esaminare i due gendarmi austriaci.

Viene introdotto il teste *Tomasini Virgilio* gendarme austriaco. Depone che il giorno 16 settembre fu avvertito che due signori sospetti avevano varcato il confine, e saputo che dovevano essere a Ronchis vi si portò e l'oste gli disse che uno era partito e l'altro stava in camera. Insieme al gendarme era il Sabbadini: salì il teste nella stanza dove il forestiere (l'Oberdank) stava a letto. Racconta il gendarme che lo sconosciuto gli sparò contro un colpo di revolver, ed allora lui gli andò addosso e riuscì a disarmarlo assieme all'oste. Nelle tasche de' pantaloni gli trovarono la chiave del comò dove rinvennero le due bombe e la fiasca di polvere.

Nicolussi Manasse, altro gendarme austriaco, nel 16 settembre scorso fu presente alla perquisizione nella stanza dell'albergo dove fu arrestato l'*Oberdank*; le due bombe erano involte in un fazzoletto. Quando entrò lui in stanza la chiave era già sul comò. L'Oberdank appena arrestato si dichiarò per Giovanni Rossi.

I due gendarmi sono licenziati.

Si legge la deposizione di *Calligaris Sante* soldato: andò all'osteria del Verini a Ronchis dove trovò due forestieri, uno dei quali trattò con lui per il nolo fino a Trieste; accordatisi, partirono: osservò che il signore teneva un *revolver*; lo accompagnò fino a Trieste. — L'accusato Ragosa ammette di essere lui quel signore.

Dovendosi ora dar lettura della deposizione fatta da Guglielmo Oberdank, la difesa solleva nuovo incidente opponendosi che sia eseguita quella lettura, dicendo non potersi considerare l'Oberdank nè come teste nè come coimputato, quindi sarebbe illegale leggere la sua deposizione.

Il P. M. osserva che gli esami fatti in un processo chiuso con sentenza passata in giudicato sono da risguardarsi come documenti quindi potersi leggere. — La difesa insiste e la Corte si ritira per deliberare, e rientrata pronunzia ordinanza colla quale respingendo le eccezioni della difesa ordina la lettura della deposizione scritta di Oberdank.

Il Cancelliere dà lettura del *primo* esame di *Oberdank* a Monfalcone. In esso si dichiara per *Giovanni Rossi* e dice essere venuto a Ronchis da Gorizia diretto per Trieste e solo. All'osteria dell'albergo trovò un altro che conosceva di vista, il quale partì per Trieste. Mentre dormiva entrò in stanza un gendarme, contro cui tirò un colpo di revolver perchè la divisa austriaca gli era *obbrobriosissima*. Il gendarme gli venne addosso e lo percosse; lo arrestarono. Dichiara che aveva intenzione d'assistere alle feste di Trieste e dare *un saluto al graziosissimo Sovrano* ma non sa dire quale. Poi dichiara che aveva con sè due *bombe* che gli erano state consegnate per dare appunto quel *saluto* all'imperatore in Trieste; e colle bombe aveva ricevuto una fiaschetta di polvere da un giovane del comitato. Dice che aveva rinchiuse le bombe appunto nell'armadio nella stanza dell'albergo. — In altro interrogatorio conferma la prima deposizione. Nega di aver passato il confine in compagnia di altro signore e con un contadino di Buttrio, nè di essere giunto a Ronchis in compagnia di altri; sostiene di essere venuto da Gorizia.

In un ultimo interrogatorio a Trieste dichiarò di non voler rispondere. Contestatogli l'esame del Tavagnacco di Buttrio, egli nega di essere uno dei due signori di cui parla il Tavagnacco e di non conoscere il Giordani di Buttrio. — Terminata la lettura degli esami di Guglielmo Oberdank si dà lettura della deposizione di *Guido Corsi* di Firenze, assunto a domicilio: conosce il Ragosa, ma non sa dir nulla che possa interessare.

Viene introdotto un teste di Firenze (il nome ci è sfuggito) che depone aver veduto il Ragosa a Firenze i primi di ottobre.

Porelli Iginio di Firenze anche questo vide il Ragosa a Firenze i primi di ottobre.

Capelli Torquato di Firenze: vide il Ragosa i primi di ottobre a Firenze.

Fonte-Boni Emilio di Firenze: vide il Ragosa i primi di ottobre a Firenze che era arrivato allora.

Bongiani Antonio albergatore di Firenze: nè in settembre, nè in ottobre fu da lui il Ragosa.

(Questi ultimi 5 testimoni sono licenziati).

Si dà lettura della sentenza del tribunale di Guerra (4 novembre 1882) contro Guglielmo Oberdank che per crimine di

[illegible] di diversione lo condusse alla casa di morte mediante danaro.

Palladio Eugenio di Roma Delegato di P. S. [illegible] informazioni e gli risultò che il Ragosa partì da Roma il 13, o 14 ottobre per la linea di Firenze e l'Oberdank gli risultò essere partito il 14 alla volta di Genova. Il Ragosa aveva soltanto una valigia da viaggio.

Fabris Riccardo di Lestizza, a Roma conobbe il Ragosa che era occupato come direttore di Farmacia; era attivissimo, lo conobbe per onestissimo e di sentimenti nobilissimi. Il Ragosa desiderava la liberazione del suo paese dallo straniero, ma per via di mezzi legittimi non violenti.

Ghetti G. Batta, dimorante a Toscanella: conosce il Ragosa da quando venne come direttore della farmacia di Toscanella: conduceva una vita irreprensibile sotto ogni rapporto: il teste fece garanzia per Ragosa onde ottenesse in affitto la farmacia.

Ruggeri Antonia di Toscanella conosce il Ragosa che alloggiava da lei: si assentò il 10 settembre scorso lasciando detto che sarebbe tornato tra 15 giorni.

Palasco Eugenio di Toscanella barbiere conosce il Ragosa che venne a farsi radere la barba in Agosto mentre la portava sempre lunga. Conosce il Ragosa per un perfetto galantuomo.

Braidotti Dott. Luigi medico di Buttrio la sera del 15 Settembre entrò nella farmacia del Giordani e lo vide in compagnia di altre persone, lo richiese di uscire con lui ed il Giordani rispose non potere perchè aveva forestieri.

Petoello Mario di Udine, conosce da molti anni il Giordani e fu suo compagno a *Mentana*. Dichiara essere il Giordani *un fiore di galantuomo*.

Clodig Giovanni Professore di Udine, conosce il Giordani e lo conosce per un eccellente padre di famiglia, di buon cuore, e che è portato dall'animo suo a far piaceri a qualsiasi persona insomma la più buona persona del mondo.

Antoni Giacomo dimorante a Buttrio; conosce il Giordani per un buon amico e padre di famiglia che andrebbe nel fuoco per fare un piacere, un po' impetuoso quando è provocato, ma del resto un perfetto galantuomo.

Bianchi Girolamo medico a Manzano: conosce il Giordani di cui ha un'ottima opinione: un uomo onestissimo sotto ogni rapporto: portato per indole e gentilezza a far piaceri a tutti e prestarsi in ogni guisa per far del bene a tutti.

Candotti don Luigi professore, di Udine, conosce la famiglia Giordani: famiglia onestissima e portata a far del bene all'umanità: *« il Giordani Antonio un patriota senza eccezioni. »*

Tomasoni Luigi sindaco di Buttrio conosce il Giordani per un uomo leale, onesto e di buona fede. Il teste crede che il Giordani possa essersi prestato in buona fede a ricoverar due forestieri nel settembre scorso.

Rimane così esaurita l'audizione dei testi. Si leggono i certificati penali del Giordani, che risulta condannato a 6 giorni di carcere per ferimento. Quelli del Ragosa sono negativi.

L'udienza è levata alle 4 3/4 e rimessa a domani alle 8 ant.

Nell'udienza del 17 al 18 aprile si trattò la causa contro Carrara Vitaliano, d'anni 21, di Pordenone, accusato di tentato omicidio, con premeditazione, in persona di Elisa Serafini, fatto avvenuto in Udine la sera del 20 ottobre passato anno.

L'accusato era difeso dall'avv. Ernesto D'Agostini; sul fatto del ferimento, egli ammise di essersi in quel giorno bisticciato colla Serafini, e asserì che, all'istante del ferimento, non era padrone dei suoi sentimenti; per conseguenza non si ricordava di quanto poteva esser avvenuto fra lui e la donna.

Fra i testimoni v'era la querelante Serafini Elisa che disse di aver riconosciuto per suo feritore il Carrara; la Beti Armellina, quella stessa che accompagnava la Serafini al momento del fatto; ed altri che prestarono le prime cure alla donna ferita.

Il cav. Cisotti rappresentante il P. M. sostenne l'intenzione omicida dell'accusato e la premeditazione del delitto, desunte da varie circostanze di fatto.

Il difensore avv. D'Agostini domandò ai giurati verdetto affermativo pel ferimento, ma escluse nel Carrara l'intenzione di attentare alla vita della Serafini e la premeditazione di uccidere.

Il verdetto dei giurati ammise il ferimento semplice, coll'aggravante della premeditazione, e colle circostanze attenuanti.

In seguito a che, la Corte condannò il Carrara Vitaliano alla relegazione per cinque anni e al risarcimento dei danni.

Acquartieramento di Truppa. Il Corpo d'armata ha incaricato la Sezione del Genio Militare di Udine di proporre i locali necessari per l'acquartieramento in Palmanova di due battaglioni di fanteria con sede del comando di Reggimento.

Il medesimo comandante per mezzo del comandante del Presidio ha pure fatto proporre al nostro Municipio l'acquartieramento in Udine di un altro Battaglione di fanteria.

Il fabbricato all'uopo prescelto dall'Amministrazione militare sarebbe l'ex Seminario succursale.

Apoplessia fulminante. Ieri mattina, verso le 9, il sensale di legna Giulio Malisani, conosciuto sotto il soprannome di Bocio, dedito fortemente ai liquori, colpito da apoplessia stramazzava al suolo in piazza S. Giacomo.

Trasportato subito all'Ospitale fu quivi constatato che era cadavere per cui non lo si volle accettare. Venne trasportato nella cella mortuaria della Parrocchia di San Giorgio.

Occhio ai bambini! Nel 16 corrente verso le ore 2 pom. in S. Guarzo (Cividale) la bambina Luis Lucia d'anni 2 e mesi 2, elusa per un momento la vigilanza dei propri genitori, precipitava in una fogna posta nel cortile della sua casa d'abitazione, dalla quale venne indi a poco estratta cadavere.

Lavori pubblici. Il Consiglio di Stato ha approvato il progetto di appalto dei lavori di rialzamento e ingrossamento dell'argine destro del Tagliamento fra Pojana e Malafesta, di rinfianco di un piccolo tratto di banca tra la chiavica Mussone e la strada di Villanova e di coordinamento dei manufatti e rampe dell'argine stesso coi nuovi rilevati.

Passaggio pubblico attraverso il Castello. Finalmente è giunta dal Ministero l'autorizzazione di procedere ai lavori per il passaggio attraverso il colle del Castello ed oggi stesso si incominciò la demolizione dei muri, sicchè fra qualche settimana il tanto atteso passaggio sarà un fatto compiuto.

Per le nozze di Sua Altezza Reale il principe Tommaso di Savoja. La Deputazione provinciale nella seduta del 9 aprile 1883 deliberò di inviare a Sua Altezza Reale il principe Tommaso in occasione de' suoi sponsali il seguente:

Indirizzo

Altezza Reale!

Nel giorno auspicatissimo che inanellate la vostra Sposa, la illustre figlia della Regal Casa di Baviera, vi sia grado o Principe, di accogliere i più schietti, e sinceri auguri che vi manda la Provincia del Friuli.

Già da lunga mano, ogni gioia dell'Augusta Casa di Savoia è gioia viva e vera della Nazione, chè le memorie del passato e le speranze dell'avvenire, intrecciandosi assieme, hanno resi inseparabili quali essi sieno i loro destini.

L'Italia, o principe, guarda a voi con fermo orgoglio, che, giovane ancora, faceste sventolare la bandiera ne' mari più lontani, e ben s'affida che, venuto il tempo della lotta, saprete renderla gloriosa.

Nè alla graziosissima Donna, che si unisce a Voi, incresca lasciare la sua patria: un'altra, e non meno bella, la troverà fra noi, che le renderemo cara col tributo di un costante e riverente affetto.

Possano i voti di questa Provincia essere compiuti, ed i giorni Vostri e quelli dell'Augusta Vostra Sposa saranno perennemente felici.

Udine, li 9 aprile 1883.

Il Prefetto Presidente della Deputazione P.
BRUSSI.

Lista dei giurati. Il Municipio di Udine avvisa che tutti i cittadini compresi nelle categorie stabilite dalla legge 8 giugno 1874 dovranno presentarsi per la iscrizione nella lista dei giurati presso l'ufficio di anagrafe non più tardi del 31 luglio p. v. sotto la pena dell'ammenda di L. 50.

Sabbadini. Telegrafano da Trieste:

Il dibattimento del processo contro il vetturale Giuseppe Sabbadini, detenuto in queste carceri fin dallo scorso settembre sotto la imputazione di avere condotto sul suolo austriaco Ragosa ed Oberdank, avrà luogo probabilmente dinanzi alle assise di Gratz. L'inquisizione preliminare è già compiuta e venne trasmessa alla suprema Corte di giustizia, cui spetta decidere circa il Tribunale cui dovrà essere deferita la discussione del processo.

Furto di 60 mila lire. Abbiamo giorni or sono raccontato brevemente del furto di 60 mila lire, avvenuto sopra un treno ferroviario fra Modane e Bardonecchia. Per quante indagini abbiano fatto la amministrazione ferroviaria e la polizia per rintracciare gli autori del furto non fu possibile sinora addivenire ad un pratico risultato.

Onde agevolare la scoperta dei ladri la direzione delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato un manifesto avvertendo che l'amministrazione delle suddette ferrovie corrisponderà:

1. A chi consegnasse o facesse ricuperare all'Amministrazione la suddetta somma di L. 60,000, o parte della medesima, il *cinque per cento* dei corrispondenti importi. — 2. Una mancia di L. 500 a chi potesse soltanto mettere sulle tracce dei veri autori del furto.

Sequestro di aranci. Due Vigili urbani, sequestrarono ieri una cinquantina circa di aranci, perchè guasti ed ammuffiti. Sottoposti gli aranci all'esame del medico municipale, questi ne ordinò tosto la distruzione.

Una petizione voluminosa venne presentata mercoledì da sir W. Mac Arthur al Parlamento inglese. Ci volle tutta la forza di parecchi robusti guardiani per portare dinanzi al tavolo del presidente quella grande massa di carta contenente oltre 500,000 firme di membri delle comuni di Wesley, i quali chiedono la chiusura delle osterie nelle domeniche. La lunghezza della carta impiegata è di 2 3/4 *miglia inglesi*; il peso della petizione di 350 punti.

Stabilimento bacologico sociale Castello di Tricesimo (Friuli) recapito in Udine, borgo Cussignacco N. 2. Il piano tiene, a bassa temperatura, del seme a bozzolo verde e bianco annuale che come è noto, subì nell'autunno e fino al 12 aprile p. p. lo svernamento sulle Alpi Giulie.

Esposizione Provinciale 1883. — Quinto Elenco degli Espositori e relativi oggetti ammessi;

188. Azienda Pecile, frutta ed ortaggi, Fagagna (S. Daniele).
189. Asquini co. Daniele, disegni di case agricole, id.
190. Florida Giovanni, due salami, (S. Daniele.)
191. Pascoli Giov., frutta in sorte, id.
192. Sclabi Antonio, vitello con due teste imbalsamato, Ruscletto (S. Daniele.)
193. Asquini co. Daniele, campioni laterizi, Fagagna (S. Daniele.)
194. Sivilotti Giuseppe, un giogo, Pignano di Ragogna.
195. Rovere Francesco, due prosciutti e salami, S. Daniele.
196. Rassatti Mattia, due prosciutti e salami, id.
197. Vuatolo Paolo, attrezzi rurali, Tomba di Buia (S. Daniele.)
198. Asquini co. Daniele, campioni della torbiera di Fagagna, (S. Daniele).
199. Ciani Osvualdo, libro di testo-prime nozioni pratiche di agricoltura, S. Daniele.
200. Simonitti Lorenzo, campioni tuffo lavorato, Muris di Ragogna (S. Daniele.)
201. Venturini Giuseppe, canestri in sorte, Osoppo (Gemona.)
202. Fabris Giuseppe, calce viva, id.
203. Capellari Paolo, barile di birra, Ospedaletto (Gemona.)
204. Stefanutti Giovanni, mobiglio camera da letto completa, Gemona.
205. Venchiarutti Francesco, campioni di tuffo greggio e lavorato, Osoppo (Gemona).

TELEGRAMMI

Pietroburgo 19 — Un incendio distrusse 500 case a Katowic Vanoskoi nel distretto di Ufa.

Londra 19 — La scatola trovata presso la cattedrale di Salisbury conteneva materie inoffensive; fu uno scherzo.

Vienna 19 — La proposta di passare all'ordine del giorno sul progetto scolastico fu respinta con 174 voti contro 158. La proposta di discutere gli articoli fu approvata per appello nominale con 174 voti contro 164.

Costantinopoli 19 — La riunione per la nomina del governatore del Libano fu rimandata.

Parigi 19 — *Camera* — L'esposizione dei motivi del progetto di conversione, constata l'opportunità della misura e del diritto dello Stato che realizzerà un'economia di 34 milioni. Ritiene che il nuovo 4 1/2 per cento raggiungerà un tasso vantaggioso ai portatori che avranno dieci giorni per reclamare il rimborso del capitale. Spirato il termine si intenderà che abbiano accettata la conversione. Si garantiranno per cinque anni contro l'eventualità del rimborso alla pari. Il ministro crede che le domande di rimborso saranno poco numerose. Furono presi provvedimenti per rimborsare i richiedenti dei buoni del tesoro e di anticipazioni sulle banche.

La Camera decise di eleggere domani una commissione per esaminare il progetto.

Challemel presenta la domanda di credito di 370 mila lire per le spese della rappresentanza francese alla incoronazione dello czar.

Le notizie da *Lisbona* assicurano che il gabinetto è dimissionario.

Parigi 19 — Camera — Tirard presentò il progetto per la conversione della rendita dal 5 0/0 al 4 1/2 0/0. Lesse l'esposizione dei motivi che accompagnarono il progetto. Risulta dal progetto di conversione che le rendite convertite al 4 1/2 godranno l'interesse del 5 per 0/0 fino al 16 agosto 1883.

Marcou radicale presenta un controprogetto tendente alla conversione del 5 per 0/0 al 3 per 0/0 perpetuo.

Il ministro dell'interno presenta un progetto tendente a reprimere le manifestazioni nelle strade pubbliche con grida ed emblemi sediziosi.

Parigi 19 — La Francia ed il Portogallo si scambiarono assicurazioni di rispettare reciprocamente i diritti che acquistarono nel Congo.

— Si assicura che l'avanguardia della spedizione *Brazzà impadronendosi di Pontanegro* nel Congo, disperse gli agenti di Stanley.

— A Foussignac, nel dipartimento della Charente, si dovettero mandare tre brigate di gendarmi a lacerare i manifesti del principe Napoleone; vennero arrestati tre bonapartisti che impedirono al commissario di polizia di lacerarli.

— Gli amici di Lesseps sottoscrissero per un milione di lire allo scopo di imprendere gli studi preparatori del mare interno del Sahara.

— Oggi l'Accademia francese riceverà fra i suoi membri monsignor Perraud, vescovo di Autun, il quale succede a Barbier.

Pietroburgo 19 — Il Graschewscky, il Bogdanovich, lo Slatopolski, il Buzevitsy, il Felalow e il Klinenko furono condannati al capestro.

Lo Stefanovic e la Ivanovskaja ai lavori forzati a vita. I rimanenti pure ai lavori forzati per la durata di quindici o venti anni.

Alla lettura della sentenza, gli accusati si mantennero calmi, poi si abbracciarono tutti.

Scene strazianti tra i condannati e loro congiunti ebbero luogo alla presenza del tribunale.

All'ultima lettura la sentenza verrà probabilmente modificata: essa è fissata al 22 aprile.

Corre una voce incerta che Vera Sassulich sia stata catturata e chiusa nella fortezza di Pietro Paolo.

Parigi 19 — Lo sciopero a Marsiglia assume proporzioni allarmantissime. Sono oltre 30,000 gli operai che abbandonarono il lavoro.

La vita nel porto sembra quasi cessata. Il commercio è immensamente danneggiato.

Qualche bastimento ha dovuto gettare in mare il carico (frutta, pesci, uova) non essendoci mezzo alcuno per effettuare lo scarico.

NOTIZIE DI BORSA

20 aprile 1883

Banconote austr. da L. 2,11 — a L. 2,11 1/2
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 91.10 a L. 91.15
id. id. 1 gennaio L. 88.95 a L. 89.05

Vienna, 19 aprile

Mobiliare 312.90 — — Rendita Aus. 78.90

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

D'altra parte, continuò Elena, il santo vecchio che dirigeva la mia coscienza mi proibì di prendere veruna determinazione prima di compiere il ventesimo anno.

— Ed egli operava saviamente, osservò la religiosa; infatti finchè la ragione non è matura è facilissimo di prendere per vocazione fortissima quello, che forse non è se non un momentaneo entusiasmo.

Elena crollò il capo.

— E' vocazione, madre mia, non ne dubitate. Attraversai il mondo senza pigliare il più piccolo affetto a tutto ciò che in esso tanto si ammira e si apprezza. Più di una volta in mezzo ad una festa rumorosa, allorchè la gioia brillava, o almeno pareva che brillasse nelle menti di tutti, io chiesi a me stessa: E poi? Questa domanda bastava per alzare fra me e tutto quello che mi circondava una barriera insuperabile. E poi? Allorchè i mille lumi sfolgoranti sono spenti, allorchè i fiori composti han perduto i loro profumi, e avvizziti vengono calpestati sul suolo, allorchè il suono armonioso degli strumenti musicali han cessato di far echeggiare le sale dorate, che cosa rimane? Il silenzio, la solitudine, l'amarezza nell'abisso. Allora la mano sul cuore, sola colla mia coscienza, io m'interrogava... provava una specie di stanchezza dolorosa, l'angoscia mi saliva fino quasi alle labbra, l'avea bisogno di raccogliere la mia anima. Una specie di torpore disgustoso invadeva il mio spirito, e m'abbisognavano lunghe ore, talvolta giorni interi per riacquistare la pace e la serenità che torna così cara.

Ve lo dissi, continuò la giovinetta, ch'io provava una ripugnanza indicibile a contristare mio padre; ma non per questo s'è mai affievolito in me il desiderio vivissimo di consecrare tutta la mia vita a Dio.

Vedete dunque come io possa accogliere le domande del visconte Ferrante di Brézal. Ma non è questo il suo primo tentativo. Egli avea domandata la mia mano ancora a mio padre, e, s'avea avuto una risposta sotto cui era gentilmente palliato un reciso rifiuto, perchè io aveva dichiarato al padre mio che non acconsentirei mai ad un matrimonio con quell'uomo. Il visconte finse di attribuire questa mia ripugnanza, alle nozze oscure del marchese Guglielmo, ma Marcella era una creatura angelica, ed io l'amava con tutta l'anima...

Elena si fermò un istante; poi alzandosi in piedi, e avvicinandosi di più alla monaca:

— Mio padre è morto, disse ella; ed ora più che mai il visconte Ferrante di Brézal mi fa paura. Quel suo sguardo par che mi frughi nel cuore come un pugnale. Offenderò la carità giudicandolo in tal modo, ma io non mi terrei sicura dal suo odio. Prendetemi dunque sotto la vostra tutela, e nascondetemi in una cella del vostro convento così che gli sia impossibile di farmi provare la sua vendetta.

— Avete altri parenti? le chiese la suora.

— Li conosco appena, e non voglio incaricarli di difendermi.

— Ebbene, il Signore vi illuminerà, disse la suora.

Elena si raccolse un istante in sè stessa, poi, mandando un leggero grido, corse a prendere un paio di forbici di cui s'era servita per accomodare i fiori nei vasi. Un lampo di gioia le illuminò la fronte, e avanzandosi verso la soglia della camera dove Maurizio l'aspettava:

— Venite, gli disse con voce dolce.

L'intendente si fermò a due passi dall'ingresso dell'oratorio.

— Mio padre è morto; è inutile che io scriva al visconte per fargli conoscere quanto ho deciso. Basterà che gli raccontiate quello che avete veduto; egli capirà tosto che fra lui e me s'erge ormai una barriera insormontabile.

E con mano ferma Elena troncò le treccie de' suoi capelli.

— Che fate? domandò la monaca.

— Aspetto il velo delle novizie, rispose la giovinetta.

Maurizio si chinò fino a terra ed uscì senza dir parola.

Un quarto d'ora dopo, il suo cavallo, del quale i domestici del conte di Lavardin si erano presi gran cura, correva sulla via che conduce a Brézal.

Maurizio era tanto preoccupato dalla scena, alla quale gli era toccato di assistere, che non s'accorse dello stato del cielo e dell'atmosfera. Le nubi divenute ognor più dense, avevan preso il colore del piombo; spesse raffiche di vento sollevavano a nembi vorticosi la polvere della strada, e curvavano le piante di acacia che s'alzavano ai lati di essa.

— S'approssima un tempaccio poco lieto, signor Maurizio, osservò un contadino che s'imbattè sulla via coll'intendente. Male per chi si trova fuori di casa come noi, giacchè pare che il diavolo voglia fare le sue.

— Fate forse conto di andarlo a trovare? fece con un ghigno l'intendente.

— Non c'è da ridere su queste cose, signor Maurizio, disse il contadino segnandosi. Non si sa nè chi vive nè chi muore, e il buon Dio misura il tempo di ognuno. Il meglio di tutto è trovarsi nella sua santa grazia.

— Così sia! disse Maurizio con un certo tuono di voce da non lasciar ben distinguere se le sue parole fossero dette seriamente o con aria di scherno.

Comunque fosse, egli spronò il suo cavallo e gli fece prendere un passo abbastanza affrettato.

La bestia continuava ad andare di buon galoppo, come se avesse capito anch'essa che non c'era tempo da perdere, e che bisognava almeno guadagnar l'osteria che s'incontrava a circa tre quarti d'ora di strada da Dinan.

(Continua)

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 1.27 ant. accel.
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.48 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.06 pom. id.

Udine 1883 - Tip. Patronato.